

Appunti di Linguistica Generale

Introduzione

1. Linguistica è giovane (Saussure 1916)
2. Linguistica non è impartita a scuola
3. Linguistica nell'ambito delle discipline umanistiche ha un posto a parte: è tecnica, ma è anche una forma mentis

Il corso sarà

- a. Una lista minimale di nozioni
- b. Un inquadramento storico
- c. Comparazione di lingue indoeuropee e loro ricostruzione
- d. Fonologia e fonetica
- e. Morfologia
- f. Sintassi
- g. Acustica e studio della voce come bene culturale

Nozione di segno

1. Intenzionalità
2. Pertinenza e categorialità
3. Tipi di segni
 - a. **Indici**: motivati per natura e non intenzionali (nuvole nere →tempo cattivo)
 - b. **Segnali**: motivati per natura e intenzionali (vela →nave)
 - c. **Icone**: motivati per natura e intenzionali (cartina geografica)
 - d. **Simboli**: motivati per cultura e intenzionali (semaforo)
 - e. **Segni**: non motivati e intenzionali

Linguaggi e lingua

Caratteristiche che differenziano le lingue dagli altri codici comunicativi:

1. biplanarità
2. arbitrarietà
3. articolabilità
4. produttività
5. onniformatività
6. linearità
7. discretezza

8. trasponibilità di mezzo

Biplanarità

Lingua = espressione + contenuto

Arbitrarietà

Lingua = sistema di segni arbitrario

Es. ted. *kalt* 'freddo' – it. *caldo* 'caldo', *freddo* 'freddo'

ted. *brot* 'pane' – it. *brodo* 'brodo', *pane* 'pane'

Articolabilità

Lingua = sistema di segni articolati

Es. it. *casa* = *cas* (abitazione) + *a* (sing., femm.)

bovino + maschile = *toro*

bovino + femminile = *mucca*

esiste anche un secondo livello di articolazione:

casa = [k + a + s + a]: [a] = vocale, orale, bassa, centrale, non arrotondata, breve,

Produttività

A partire da un numero finito di elementi si possono produrre combinazioni (potenzialmente) infinite: *cas* + *in/ett/on/at/acci/upol/* + *a*

Onniformatività

Ogni contenuto (codice) è esprimibile con le lingue, mentre il contrario non è vero

Cf. anche plurifunzionalità (schema funzioni di Jakobson): cf. anche riflessività (metalinguistica)

Linearità

Successione temporale/spaziale del significante linguistico

Discretezza

Categorialità e pertinenza del significante e del significato: il significato non varia proporzionalmente al significante, come nei fenomeni critici della fisica. Es. passo...../.....basso

Trasponibilità di mezzo

Es. aria (fonico): parlato

Luce (visivo): scritto

Principi di analisi

1. **Sincronia/diacronia:** la conoscenza diacronica facilita l'apprendimento sincronico. Es. 1: la declinazione dei temi in -s in latino (es. *mus, muris; genus, generis*) diviene più chiara se si spiega la legge fonetica per cui ogni -s intervocalico latino passa in -r- (rotacismo): *mur-is* e *gener-is* stanno per **mus-is* e **genes-is*. Es. 2: la spiegazione dei plurali francesi di tipo: *cheval*, pl. *chevaux* si chiarisce in base alla legge fonetica francese per cui /l/+C → /u/ (es. ALBA > *aube*; ALTERUM > *autre*; FALCONEM > *faucon*): CABALLOS > *cabal(l)s* > *chevals* > *chevaux* (CAPILLOS > *cheveux*; BELLOS > *beaux*; AVICELLOS > *oiseaux*).
2. **langue/parole** o **forma/sostanza** o **sistema/uso** o **competenza/esecuzione:** lingua = codice = sistema di regole per organizzare il significante ed il significato e per associarli.
3. **paradigmatico/sintagmatico:** es. *cas-a, port-a* (paradigma); *ved-o, ved-ere, ved-iamo* (altro paradigma definito anche da diverse regole sintagmatiche). Altro esempio: la sigaretta tolta dal suo pacchetto.
4. **livelli di analisi:** fonologico, morfologico, sintattico, semantico

Componente fonologico

Fonetica articolatoria

Organi articolatori fissi e mobili

Classificazione vocoidi

Classificazione contoidi

Elementi di trascrizione IPA

Distribuzione

Commutazione

Fono

Fonema

Allofono

Tratto (fonetico, distintivo, ridondante)

Neutralizzazione e arcifonema

Assimilazione e dissimilazione
Delimitazione sintagmatica dei fonemi (affricate)

Fonetica acustica

Suono puro
Suono complesso periodico
Rumore
Risunatori e filtri
Armonica
Formante
Transizioni
Teoria dei *loci*
Indici acustici della classificazione di vocoidi e contoidi

Componente morfologico

Analisi distribuzionale applicata alla morfologia
Prima e seconda articolazione
Morfema
Morfo: esponente del significante
Allomorfo: variante del morfema con diverso morfo o esponente (*ven-*, *venn-*, *veng-*, *verr-*) (-*abil-*, *-ibil-*, *-ubil-*)([-s],[*-z*],[*-ɪz*])

Classificazione funzionale dei morfemi:

Lessicale/grammaticale (derivazionali/flessivi): classe aperta/classe chiusa (derivano parole senza modificare il paradigma di appartenenza, agiscono prima e sono più vicini alla radice, non sono obbligatori/derivano parole modificando il paradigma di appartenenza, agiscono dopo, sono obbligatori). Esempi: nella parola *sociale*: {*soci-*} è lessicale, {-*al-*} è derivazionale, {-*e*} è flessivo. Altri esempi {*form-*}{*-os-*}{*-a*}, {*di-*}{*-fform-*}{*-it-*}{*-à*}. Problema: la classificazione delle "parole funzionali" (es. articoli, preposizioni, pronomi, che formano classi chiuse, ma non servono né a derivare, né a flettere). In questo caso si adotta la classificazione: morfemi **liberi/staccati** es. {*boy*}/ {-*s*}, {-*ing*}. In questa classificazione le parole funzionali saranno morfemi semiliberi.

Classificazione posizionale dei morfemi:

morfema **lessicale** o **radice** o **testa** / **affissi (prefissi, infissi, suffissi)**: es. {*in-*}{*-util-*}{*-e*}, {*cambi-*}{*-ament-*}{*-o*}

Altri casi:

morfema **sostitutivo**: es. all'interno della radice *foot*[fu:t] "piede"/*feet*[fi:t] "piedi"

morfema **discontinuo**: ted. *Buch* [bux] "libro" / *Bucher* [byxer] "libri"

morfema **o morfo zero**: ingl. *sheep* "pecora"/*sheep* "pecore"

morfema **reduplicativo**: es. gr. ant. {pheug}- "fuggire"/ {pe}-{pheuga} "sono fuggito" = compiutezza

morfema **cumulativo**: lat. {lup}-{os}: {os}= 2 decl.,+acc.+masch.+plur.

morfema **amalgamato**: es. al = {a} + {il}

Esempi di scomposizione morfologica:

{nazion}-{al}-{izz}-{abil}-{ità}-{0}: radice+rel.agg. denom.+rel.vb.deagg.+pot.+astr.+num.

Prefissoidi e suffissoidi: {socio}-logia/-linguistica è un prefissoide: posizionalmente è un prefisso, ma funzionalmente non è un affisso ma una radice (sta per *società*). Così pure -{log-(i)-(a)} è un suffissoide: ha un significato lessicale, ma ha la posizione di un suffisso (cf. anche *termo*-{metro}).

Suffissi derivazionali: -{zion}- (*spedi-zione*), -{ment}- (*spegni-mento*), -{ier}- (*barb-iere*), -{a(r)i}- (*not-aiò, not-aro, forn-aiò*), -{tor}- (*gioca-tore*), -{ità}- (*abil-ità*), -{abil}- (*calcol-abile*), -{os}- (*muscol-oso*), -{al}- (*form-ale*), -{an}- (*mont-ano*), -{evol}- (*ag-evole*), -{es}- (*cont-essa*), -{ic}- (*bas-ico*), -{ist}- (*bar-ista*), -{izz}- (*verbal-izzare*), -{mente} (*agevol-mente*).

Suffissi alterativi (diminutivi, accrescitivi, peggiorativi): -{in}- (*gatt-ino*), -{ell}- (*finestr-ella*), -{ucci}- (*affar-uccio*), -{ett}- (*gall-etto*), -{ott}- (*pennell-otto*), -{ol}- (*raggi-olo*); -{on}- (*libr-one*); -{azz}- (*amor-azzo*), -{acci}- (*amor-accio*), -{astr}- (*gatt-astro*).

Prefissi derivazionali: {in}- (*il-legale, im-morale*), {s}- (*s-legare*), {dis}- (*dis-dire*), {ad}- (*ad-durre*), {con}- (*con-durre*), {a}- (*a-morale*), {ri}- (*ri-petere*), {anti}- (*anti-gelo*).

Composti: *nazional-socialismo, porta-cenere, apri-porta, lava-vetro, porta-finestra, asciuga-mano, alto-piano, cassa-forte, pasta-asciutta, capo-stazione, pomo-doro*. La **testa** del composto è la parte che subisce la flessione: capi-stazione, ma porte-finestre, casse-forti; quando il composto è costituito da una radice nominale e da una verbale, allora è la parte verbale a essere testa e quindi non si ha flessione nominale: porta-cenere, apri-porta, lava-vetro, ma asciuga-mani; quando il composto è costituito da una radice nominale ed un modificatore, allora la testa è la parte nominale: *nazional-socialismi, alto-piani*, ma pasta-asciutte; infine, certe parole che sono nate come composti, oggi sono percepite come parole semplici: in questo caso, la flessione si colloca alla fine della parola, come in pomodori, invece della forma pomi-doro.

Esercizio sulla lingua del Bongo-Bongo

Componente sintattico

Definizione di **frase**: predicazione è obbligatoria, ma cf. frase nominale.

Grammaticalità e significatività: la capacità di produrre frasi grammaticali è innata, la significatività no.

Struttura profonda (: organizzazione strutturale astratta, *langue*) e **superficiale** (*parole*): una stessa struttura superficiale può essere generata da due diverse strutture profonde: es. *i figli* e *i pazienti del medico*; altro es. frase attiva e passiva.

Analisi distribuzionale applicata alla sintassi.

Analisi in **costituenti immediati** e commutazione: *il cane dorme, mio padre mangia il pane*.

Sintagma: minima combinazione di parole (almeno una) che ha una funzione nella struttura della frase.

Rappresentazioni: caselle, diagrammi ad **albero** o indicatori sintagmatici (a valore gerarchico).

Testa del sintagma: elemento obbligatorio per costituire la funzione del sintagma.

Categorie: F=frase (SV), SN=sintagma nominale(N o Pro), SV=sintagma verbale(V), SPrep=sintagma preposizionale(Prep), Det=determinante (articoli, aggettivi, ecc.), Aus=ausiliare, PP=participio passato.

Soggetto grammaticale= SN direttamente dominato da F (= Ø in frasi come *Piove*), Oggetto grammaticale = SN dominato direttamente da SV.

Ruolo della posizione gerarchica: es. SPrep in *Mario ha venduto la sua casa in Spagna*, oppure *un libro di favole di Marco* (by o of).

Principio generale dei modificatori: stanno a destra dell'elemento modificato sotto lo stesso nodo (SN-SV, V-SN, Aus-PP, Art-SN, N-SPrep, N-Agg, ecc.)

Funzioni della struttura sintattica: sintattiche, semantiche, comunicative.

Funzioni sintattiche: Soggetto, Predicato verbale, Oggetto diretto e indiretto, Circostanziali.

La definizione tradizionale è ambigua (es. soggetto è 'chi fa l'azione': in *piove*?, in frasi passive?).

Verbo = insieme di posizioni sintattiche implicate dalla struttura stessa del verbo (valenze o argomenti): es. *correre* è monovalente, *lodare* è bivalente, *dare* è trivalente. Così il **soggetto** è il primo argomento di ogni verbo, l'**oggetto diretto** la seconda, l'**oggetto indiretto** la terza (compl. termine), i tradizionali **complementi** sono i circostanziali.

Funzioni (o ruoli) semantiche: Agente, Paziente, Sperimentatore (o Esperiente), Beneficiario, Strumentale, Destinazione, ecc. Es. di Paziente *la TV in Mario ha acceso la TV, La TV si è accesa, Il fulmine ha acceso la TV; Mario = Agente, il fulmine = strumentale.*

Funzioni informative o comunicative: Tema/rema, dato/nuovo, *topic/comment*. **Tema:** parte dell'informazione che costituisce il dominio per cui vale la predicazione, si trova nella prima posizione della frase (*il gatto insegue il topo*); **Rema:** parte dell'informazione che costituisce la predicazione, ciò che viene detto del tema, si trova alla fine della frase (*il gatto insegue il topo*). **Dato:** l'informazione che il parlante giudica recuperabile da parte dell'ascoltatore o contestualmente o per conoscenze condivise (<*il gatto insegue il topo*>. *Un uomo li guarda*); **Nuovo:** l'informazione che il parlante giudica non recuperabile da parte dell'ascoltatore né contestualmente né per conoscenze condivise (<*il gatto insegue il topo*>. *Un uomo li guarda*). **Topic:** il tema che è anche dato; **Comment:** il rema che è anche nuovo.

Alterazioni della struttura informativa: Dislocazioni, Focus, Frasi scisse. **Dislocazione a sinistra:** inversione della posizione tema/rema (es. *la mela l'ha mangiata Gianni* [*comment*]). **Focus intonativo:** normalmente marca la posizione del rema, però mediante lo strumento della **frase scissa** può essere spostato in posizione di tema (es. *Gianni ha mangiato la mela* → *È Gianni che ha mangiato la mela*).

Riassunto

Gianni corre: Gianni = SN + Soggetto + Agente + Tema
corre = SV + Pred. Verb. + Azione + Rema

Componente semantico

Distinzioni.

Concezione **referenziale:** significato = concetto, immagine mentale (triangolo semiotico)

Concezione **operazionale:** significato = regola d'uso dei segni (contesti di impiego)

Significato **denotativo (significato, bedeutung):** E = non è un segno.

Significato **connotativo (senso, sinn):** E = un segno.

Significato **lessicale:** insieme di proprietà che costituisce una classe aperta.

Significato **grammaticale:** insieme di proprietà che costituisce una classe chiusa.

Significato **estensionale:** insieme di individui designati da un certo termine (es. un nome proprio).

Significato **intensionale:** insieme di proprietà che definiscono una entità linguistica.

Lessema: combinazione di semi

Sema: unità minima di significato

Omonimia: lessemi con identico significante (grafico o fonico) e significati diversi e non connessi (es. *riso, pianta*)

Polisemia: un lessema unico con un solo significante e significati diversi e connessi (es. *cornio, testa*)

Sinonimia: lessemi diversi con stesso significato (es. *uccidere/ammazzare,)*

Iponimia/Iperonimia: inclusione semantica (es. *gatto/felino, mela/frutto*)

Antonimia: lessemi contrari es. *alto/basso*.

Complementarità: lessemi contraddittori es. *maschio/femmina*

Inversione: es. *comprare/vendere, marito/moglie*

Campo semantico: insieme di lessemi coipònimi diretti di uno stesso iperònimo (es. termini culinari, di colore, di parentela)

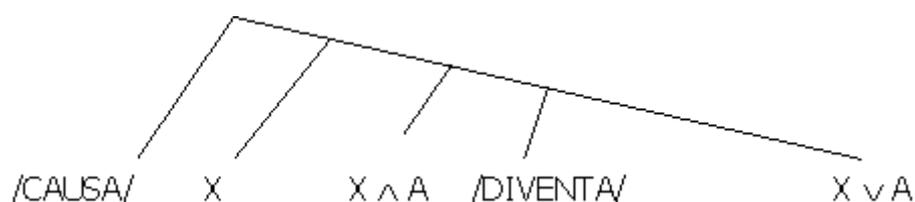
Famiglia semantica: insieme di lessemi derivati da medesima radice, quindi imparentati nel significante e nel significato (es. *socio, socievole, società, consociare, dissociare, associare, sociologia, sociale, ecc.*)

Semantica componenziale: semi = tratti binari, tra di loro in rapporti di implicazione.

	/UMANO/	/ADULTO/	/MASCHIO/
"uomo"	+	+	+
"donna"	+	+	-
"bambino"	+	-	+
"bambina"	+	-	-

$/+UMANO/ \rightarrow /+ANIMALE/ \rightarrow /+ANIMATO/ \rightarrow (/+ENUMERABILE/ \& /+CONCRETO/)$

Es. di verbi: *partire* (X parte da A)



Semantica prototipica: prototipo = modello ideale di una classe relativamente alla valutazione di un certo gruppo culturale e linguistico. Es. il prototipo della classe *pesce* è il *tonno* più dello *squalo* o del *polipo*. Ma talvolta può essere anche un animale che zoologicamente pesce non è (es. *delfino* o *balena*).

Semantica della frase: atti linguistici (dimensione interpersonale del linguaggio):

atti linguistici: enunciati che modificano il sistema di presupposizioni ed il modo di agire degli interlocutori:

atto locutivo: es. *mangia la pasta ?*

atto allocutivo: intenzione del parlante: es. richiesta o provocazione o minaccia

atto perlocutivo: effetto sul destinatario: es. esecuzione o immobilizzazione o obbedienza

Lo strumento sono i **verbi performativi** (cioè quei verbi che rappresentano un atto allocutivo nel loro stesso contenuto locativo: es. *promettere, battezzare, ecc.*) e la **variazione intonativa**.

Tipologia linguistica

Tipologia Morfologica

Lingua Isolante: parola = morfema (vietnamita, cinese, thailandese,...); lingua **analitica**

Lingua Agglutinante: morfemi hanno un solo contenuto e sono separabili (turco, ungherese, basco, giapponese,..); lingua **sintetica**

Lingua Flessiva: morfemi hanno più contenuti e non sono separabili (latino, greco, italiano, ...); lingua intermedia tra **analitica** e **sintetica**

Lingua Polisintetica o **incorporante:** parola = frase (lingue amerindiane, ..); lingua **sintetica**

Tipologia Sintattica

Ordine non marcato dei costituenti sintattici:

SOV: turco, giapponese, coreano, ...

SVO: lingue romanze, lingue germaniche, lingue slave, ...e....Bongo-bongo

VSO: arabo, ebraico, ..

VOS: lingue dell'America Centrale

Parametro dell'**ergatività**:

Lingue ergative (o meglio **assolutivo-ergative**): il Soggetto sintattico e il ruolo tematico dell'Agente sono dotati di una marca specifica (CASO ERGATIVO) quando coincidono (verbi transitivi), mentre il Soggetto sintattico che non coincide con il ruolo tematico di Agente (verbi intransitivi) è marcato con lo stesso caso dell'Oggetto sintattico (CASO ASSOLUTIVO): basco, lingue caucasiche, lingue polinesiane, ..

Es. "la nave affonda" → "la nave" è Soggetto e Paziente marcato dal caso assoluto
"il comandante affonda la nave" → "il comandante" è Soggetto e Agente marcato dal caso ergativo; "la nave" è Oggetto e Paziente marcato dal caso assoluto

Lingue nominativo-accusative: il Soggetto sintattico è dotato di un'unica marca casuale (NOMINATIVO) sia che coincida col ruolo di Agente (verbi transitivi), sia che coincida col ruolo di Paziente (verbi intransitivi) e l'Oggetto sintattico è dotato di un'unica marca casuale (ACCUSATIVO): latino, italiano,...

Es. *Puer puellam amat*
Puer currit

Parametro della marcatura delle **funzioni informative** della frase

Lingue 'subject-prominent': la frase è strutturata in base alla struttura sintattica (SOV, SVO,...): lingue indoeuropee

Lingue 'topic-prominent': la frase è strutturata isolando il *topic* in posizione iniziale, come accade solo di rado in italiano (*quanto al gatto, il topo l'ha fatto fesso*): cinese

Lingue 'subject-topic-prominent': la frase è strutturata sia in base alla distinzione Soggetto-Oggetto, sia in base a quella *Topic-Comment*: dipende dal sistema di particelle posposte adottato (*ga* per il nominativo, *o* per l'accusativo, *ni* locativo, ecc.; oppure *wa* per il *topic*): giapponese

Storia della linguistica

Grammatici Indiani

PANINI: - per la fonetica: classificazione articolatoria dei suoni
- per la morfologia: distinzione tra radicale e suffisso

Mondo greco

PLATONE: *Cratilo*: analizza il rapporto tra le cose e le parole: νόμος (norma umana)/ φύσει (natura).

I due protagonisti sono Cratilo, Ermogene e Socrate. Ermogene sostiene che i nomi rappresentano l'oggetto solo per convenzione umana; Cratilo, invece, seguace di Eraclito, sostiene che vi sia una rispondenza tra nome e cosa; Socrate critica sia l'uno che l'altro: il linguaggio è convenzione ma non è arbitrio. Questo dialogo è spesso citato come testo di riferimento della teoria del simbolismo fonetico: Cratilo afferma per esempio che *i* esprime cose piccole e sottili.

ARISTOTELE: la lingua è φωνή (suono articolato), ma il suo contenuto non appartiene a questa φωνή, bensì al λόγος, al pensiero. Quest'ultimo è φύσει. Per cui i segni sono arbitrari, la lingua è strumento del pensiero, la linguistica è branca della logica.

Così ad Aristotele risale la concezione dell' ὄνομα come SOGGETTO e del ῥήμα come PREDICATO, mentre le altre parti del discorso sono σύνδεσμοι, cioè elementi di collegamento senza valore logico.

STOICI: all'opposizione φύσις vs. νόμος sostituiscono quella tra φύσις e θέσις, cioè tra 'natura' e 'arbitrio soggettivo'. Su questa opposizione si impenna quella tra analogia (ἀναλογία) e anomalia (ἀνομαλία), tra regola e eccezione. Gli stoici sono i creatori della terminologia grammaticale tradizionale: Aristarco di Samotracia (II sec. a.C.): otto parti del discorso; Dionisio Trace (II sec. a.C.): fondatore della morfologia; Apollonio Discolo (II sec. a.C.): creatore della sintassi.

GRAMMATICI LATINI: imitano i modelli greci e spesso errano nelle traduzioni. Es. la traduzione dei nomi dei casi grammaticali (πτώσεις → CASUS da CADŌ, calco su πτώσις da πίπτω): il secondo caso greco che Dionisio Trace denomina γενική, κτητική, πατρική, diventa in latino il PATRICUS CASUS (Varrone) o il GENETIVUS (Diomede, Prisciano). La traduzione latina interpreta il greco γένος (da cui γενική) nella sua accezione di 'POSSESSIVUS ET PATERNUS' (Prisciano) e non in quella di "specie, genere". Un altro esempio è il quarto caso greco denominato αἰτιατική da Dionisio Trace: in latino è tradotto ACCUSATIVUS (Varrone), come se derivasse da αἰτιαομαι 'accusare' e non da κατ'αἰτίαν.

Medioevo: DANTE *De Vulgari Eloquentia*, inizio XIV sec. scopre affinità tra italiano, francese, provenzale, catalano. Introduce il criterio della classificazione genealogica. *Idioma tripharium*: oc, oil, si.

Umanesimo: primi tentativi di raggruppamento delle lingue europee.

XVI-XVII: scoperta del nuovo mondo → missionari → traduzioni di catechismi, preghiere, prediche, vocabolari plurilingui.

'700-'800: le origini della linguistica moderna. La conoscenza del Sanscrito in Europa e il movimento della scuola romantica in Germania furono all'origine dello sviluppo della linguistica come scienza autonoma. Sanscrito e Vedico sono due lingue arie indiane della prima metà del II millennio a.C.: il Sanscrito è lingua letteraria (da samskrta- 'ben fatto'), mentre il Vedico è lingua liturgica, di inni (Rig Veda = Veda dei canti). L'affinità tra Sanscrito, Latino e Greco è scoperta dall'inglese W. JONES, e dall'italiano FILIPPO SASSETTI.

I romantici tedeschi tentano lo studio del Sanscrito (FRIEDRICH SCHLEGEL 1808: tenta una classificazione su base morfologica e ne deduce la presenza di una relazione di parentela tra Sanscrito, Persiano, Greco, Latino, Germanico).

AUGUST SCHLEICHER (1821-1868): seguace della teoria di Darwin, paragona i concetti di 'famiglia', 'gruppo linguistico' con le 'specie' e le 'sottospecie' dei naturalisti. L'evoluzione applicata al campo linguistico conduce a stabilire dei rapporti genetici tra le lingue: alcune

madri, altre figlie. In particolare, il modello di evoluzione di SCHLEICHER è correlato ad un modello di tipologia linguistica (stadio isolante, stadio agglutinante, stadio flessivo).

FRANZ BOPP: nel 1816 pubblica il primo saggio di 'grammatica comparata' dedicato al confronto delle coniugazioni verbali di Sanscrito, Greco, Latino, Persiano e Gotico. La novità del lavoro consiste nel fatto che la comparazione non è più basata sul lessico, ma sulla grammatica (la flessione verbale). Per BOPP il Sanscrito rappresenta una lingua che presenta forme antiche e conservative, ma NON è la lingua madre.

RASMUS KRISTIAN RASK: stabilisce la posizione delle lingue nordiche (specialmente l'Islandese) rispetto a quelle che oggi chiamiamo 'lingue germaniche' e che lui chiama 'gotiche'. Trova assenza di parentela con le lingue celtiche e affinità con le lingue baltiche e slave.

JAKOB GRIMM: *Deutsche Grammatik* 1819. Conia i concetti di *Umlaut* e *Ablaut*. Formula la legge della *Lautverschiebung* o rotazione consonantica germanica (V-II sec. a.C.):

1. ie. *p, *t, *k, *k^w → germ. f, θ, x/h, x^w.
es. ie. *penk^we 'cinque' → lat. *quinque*, gr. πέντε, got. *fimf*.
ai. pitár 'padre' → gr. πατήρ, lat. *pater*, got. *fadar*, ingl. *father*, aat. *fater*, ted. *Vater*.
ai. tráyas 'tre' → gr. τρεῖς, lat. *tres*, got. *þ[θ]reis*, ingl. *three*.
gr. ἑκατόν 'cento', lat. *centum*, got. *hund*, ted. *hundert*, ingl. *hundred*.
2. ie. *b, *d, *g, *g^w → germ. p, t, k, k^w.
es. ie. *dek_m 'dieci' → lat. *decem*, gr. δέκα, got. *taihun*, ingl. *ten*, ted. *zehn* (ts < t).
gr. δείκνυμι 'dico', lat. *dīco*, ted. mod. *zeihen* 'accusare' (z < t).
ie. *dheub- 'fondo' → ingl. *deep*, ted. *tief* (f < p per la 2^a rotazione).
3. ie. *bh, *dh, *gh, *gh^w → germ. b, d, g, g^w.
es. ie. *bher- 'portare' → lat. *fero*, gr. φέρω, got. *bairan*.
ai. bhrātā 'fratello' → gr. φράτωρ, lat. *frater*, got. *broþ[θ]ar*, ingl. *brother*, ted. *Bruder*.
gr. θυγάτηρ 'figlia', got. *daúhtar*, ingl. *daughter*, ted. *Tochter* (t < d).
ie. *ghostis 'straniero', lat. *hostis*, got. *gasts*, ted. *Gast*.

Seconda rotazione. Si aggiunge poi e differenzia l'Alto Tedesco (meridionale) dal Basso Tedesco:

1. germ. p, t, k → pf, ts <z>, h <ch> / #_ oppure C_
got. *taihun* 'dieci', ingl. *ten*, ma ted. *zehn*.
ingl. *pipe*, ted. *Pfeife* 'fischio' o 'pipa'.

2. germ. p, t, k → ff, zz (> ss), hh <ch> / V_V
 got. *itan* 'mangiare', ingl. *eat*, ma aat. *ezzen*, ted. mod. *essen*.
 ingl. *street*, ted. *Straße*.

I NEOGRAMMATICI: indirizzo affermatosi alla fine dell'800 presso l'Università di Lipsia (HERMANN PAUL). Si tratta di una scuola che attribuisce alle cosiddette 'leggi fonetiche' un valore meccanico e assoluto. Le eccezioni sono spiegate non come un problema da risolvere, ma come l'effetto della SOGGETTIVITÀ: il parlante le produrrebbe per ANALOGIA (contrario di ANOMALIA in senso antico, ma produttrice di anomalia in senso moderno). La novità dell'approccio consiste nell'ammissione di un coefficiente psicologico, mentre nella concezione ottocentesca positivista (e poi strutturalista) il linguaggio è visto come un organismo a sé stante. Per i neogrammatici l'analogia non è più un errore, un arbitrio, ma un prodotto dello "spirito", dell'azione psicologica. Così ad es., in italiano abbiamo la regola di dittongazione in sillaba tonica e aperta:

Ĕ > ε > jε

Ŏ > o > wo

Perciò abbiamo forme rizo-toniche con dittongo (*siedo, siedì, muoio, muorì*) e forme rizoatone senza dittongo (*sediamo, sedete, moriamo, morite*). Però abbiamo dei verbi rizoatoni con dittongo: *mietiamo, mietete, suoniamo, suonate*. Si possono descrivere come risultati derivati per ANALOGIA con le forme regolari.

Non sempre l'analogia si estende dalle forme "regolari" su quelle "irregolari". A volte accade il contrario: es. in italiano il dittongo scompare dalle forme rizo-toniche per analogia delle rizoatone: es. *io nego, tu neghi*, ecc. e non **io niego* (arcaico).

Dialettologia, Geografia linguistica, Atlanti

PIERRE ROUSSELOT, LOUIS GAUCHAT con studi su uno stesso villaggio dimostrarono la NON UNITARIETÀ del parlato neppure in piccole comunità. Altri studi in ambito germanico riguardarono il fenomeno della 2^a rotazione consonantica germanica: ogni singola parola aveva un trattamento a sé, nessuna isofona era tracciabile.

Atlanti

Si propone un questionario fatto di un certo numero di domande (es. il nome di un oggetto). Ogni risposta al questionario costituisce una carta. JULES GILLIÉRON è l'iniziatore di queste ricerche. Si diffondono anche nozioni nuove: al posto della semplice analogia (dei neogrammatici) la spiegazione del cambiamento linguistico è affidata a OMOFONIA e ETIMOLOGIA POPOLARE. Es. di omofonia:

1. il termine *serrà* 'segare' < SERRARE è diffuso in Francia meridionale e in altre zone francesi periferiche. Invece altrove (zone centrali) si trova *résega* < RÉSECARE, *resegá* < RESECÁRE, *seitá* < SECTARE. Mentre SERRARE si continua come *fermer* 'chiudere'. In sostanza si può concludere che la perdita di *serrà* < SERRARE in Francia centrale è causata dalla omofonia con *fermer* < SERRARE.
2. la tendenza all'omofonia con conseguente conflitto e perdita di un termine è accentuata nel caso di monosillabi: in francese antico il conflitto tra i due esiti omofoni

del latino PECTUS > *pis* 'petto' e PEIUS > *pis* 'peggio' determina la perdita di *pis* 'petto' e la sua sostituzione con *PECTORINA > *poitrine* 'pettorale'.

3. altro esempio è l'omofonia tra BELLUM > *bello* 'guerra' e BELLUS > *bello* (sostituito di PULCHER) che determina la perdita panromanza di *bello* 'guerra' e la sua sostituzione con gli adattamenti del germanico **werra* (cfr. ingl. *war*): it. *guerra*, franc. *guerre*, sp. e port. *guerra*.

Es. di etimologia popolare:

1. in francese antico sono attestate le continuazioni del latino APIS > *ef*, APES > *es*, *e*. Tuttavia il plurale *es*, *e* non si continua in francese moderno perché sostituito da *essaim* (corrispondente all'italiano *sciame* < EXAMEN). La spiegazione di Gilliéron è che si tratta di un caso di etimologia popolare: il termine *essaim* è stato reinterpretedo come collettivo di *es* < APES.
2. il francese *femier* 'letamaio' < *FIMARIUM diventa *fumier* per connessione etimologica popolare con *fumée* 'fumo'.

Altri autori di atlanti sono MATTEO BARTOLI, TERRACINI e BOTTIGLIONI. Proprio a BARTOLI si deve un'ulteriore teorizzazione del ruolo dei fattori geografici nella ricostruzione linguistica. La NEOLINGUISTICA di BARTOLI è una teoria dei rapporti tra aree di irradiazione di innovazioni linguistiche e cronologia tra le fasi linguistiche: 5 norme areali:

1. area più isolata = fase anteriore
es. Sardegna: *equa* (*ebba*)
Toscana: *caballa* (*cavalla*)
2. area laterale = fase anteriore
es. Iberia: *equa*
Dacia: *equa*
3. area maggiore = fase anteriore
es. Iberia, Gallia, Italia: *aperire*
Dacia: *dicludere*
Iberia, Dacia, Italia: *caput*
Gallia: *testa*
4. area seriore = fase anteriore
es. Iberia: *comedere*
Italia: *manducare*
Gallia: *avunculus*
Italia: *thius*
5. forma sopraffatta = fase anteriore
es. AUGERE/CRESCERE
EQUUS/CABALLUS
JECUR/FICATUM

Criteria di classificazione genealogica delle lingue

Affini sono due o più lingue (X) che sono la continuazione di un'altra Y, conosciuta o postulata. Ciò avviene in due casi:

1. se la lingua X possiede un buon numero di caratteristiche proprie ed esclusive del gruppo Y.
2. se X, insieme a X¹, X², X³, possiede una somma di caratteristiche che non si trovano negli altri gruppi, all'infuori di Y.

Gli elementi utili sono non quelli lessicali, ma quelli morfologici e fonologici. Infatti, il lessico è soggetto a mutamenti culturali (es. il lessico dell'inglese è ricco di elementi latini e neolatini).

In genere, molto conservativi e quindi utili per la comparazione sono i pronomi personali e i numerali.

In genere, ai fini comparativi, gli elementi morfologici più utili sono quelli anomali, piuttosto che i normali. Inoltre, la comparazione deve riguardare non corrispondenze saltuarie, ma un nucleo fonico che, pur sviluppandosi diversamente in ciascuna lingua, presenta una regolarità di sviluppo. Es. it. *latte*, fr. *lait*, sp. *leche*, rum. *lapte* < lat. LACTEM: se ne deduce che lat. CT > it. *-tt-*, fr. *-it-*, sp. *-tʃ-*, rum. *-pt-*. La conferma è data dai dati: OCTO > it. *otto*, fr. *huit*, sp. *ocho*, rum. *opt*; NOCTE > it. *notte*, fr. *nuît*, sp. *noche*, rum. *noapte*; FACTU > it. *fatto*, fr. *fait*, sp. *hecho*, rum. *fapt*.

Occorre anche evitare i miraggi comparativi: es. l'ipotesi it. *vizio* < lat. VITIUM è un errore perché VITIUM > *vezzo*: *vizio* è un termine di tradizione interrotta. Altro es. è l'ipotesi derivativa ted. *Garten* > fr. *jardin* e it. *giardino*, ma poiché GA- latino o germanico rimane intatto in italiano, mentre in francese e in provenzale diventa *ja* (es. *jambe-gamba*), allora ted. *Garten* > fr. *jardin* > it. *giardino*.

Altri elementi che possono essere comuni a diverse lingue, senza derivare da un'unità storica preesistente sono:

- le onomatopее: es. *cucù*, *scricchiolare*
- le voci di *babytalk*: es. *mamma*, *babbo*, *tata*
- le evoluzioni parallele convergenti:

es. i *calchi*, sovrapposizioni semantiche di due lingue per cui una parola di una lingua acquista un altro significato per influsso di un'altra lingua nella quale la parola corrispondente ha i due significati: es. finn. *Käsittää* 'comprendere' deriva da *Käsi* 'mano' come calco sullo svedese *begripa* 'afferrare (con la mente)' (cfr. ted. *begreifen*).

Es. dal greco ὕπνος βαθύς 'sonno profondo' per calco si generano: lat. *somnus profundus*, it. *sonno profondo*, franc. *profond sommeil*, ted. *tiefer Schlaf*, ingl. *deep sleep*, sved. *djup sömn*.

Es. lat. *dominus* 'padrone' nel lat. ecclesiastico prende il significato di 'Signore, Dio' sulla base del greco κύριος 'Signore, padrone', ma anche 'Dio'; anche in greco κύριος nel senso di 'Dio' è un'invenzione derivata dalla traduzione e adattamento dell'ebraico 'Adônây 'Dio' che sostituisce il nome tabù Yaweh.

Es. terminologia scientifica it. *cavolfiore* → ted. *Blumenkohl*; fr. *point de vue* → it. *punto di vista*.